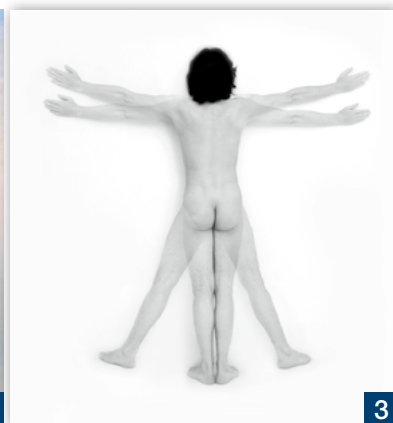


© Robert Wilson



Courtesy Luigi Ontani e Galleria Lorcan O'Neill, Roma



© Fondazione Nino Migliori

1 Robert Wilson, *Lady Gaga: Mademoiselle Caroline Rivière*, 2013. **2** Luigi Ontani, *Il ratto delle Sabine (d'après David)*, 1974. **3** Nino Migliori, *Omaggio a Leonardo (Luigi Ontani)*, 1974. **4** Pier Paolo Pasolini, fotogramma da *La ricotta*, 1963.



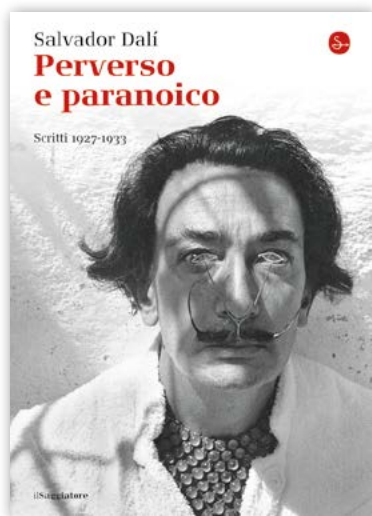
Il corpo come materiale e mezzo di “living sculpture”

Cominciamo dalla fine. Oggigiorno, messe in scena come quelle di **Luigi Ontani**, **Gilbert & George** e **Cindy Sherman** hanno il rango riconosciuto di opere d'arte. *Tableau vivant*, *living sculpture* e autoritratti concettuali, con il rimando a dipinti e sculture del passato, la regia delle pose, l'uso del corpo come materiale e mezzo, sono forme espressive di cui si apprezzano proprio la crossmedialità e i diversi livelli di rappresentazione. **Bill Viola** ricrea nelle sue videoinstallazioni le visioni manieriste di **Pontorno**, **Robert Wilson** sceglie **Lady Gaga** e altri volti noti per i suoi ritratti in movimento, **Eleanor Antin** rievoca la “gaia Apocalisse” di Pompei in una serie fotografica dove scenografie, costumi, composizione e stratificazioni di significato sono una vera summa di tutto ciò che un *tableau vivant* può contenere. Compresa una certa dose di kitsch, che accompagna il genere da sempre. Trattando di arte popolare e di arte colta, ma anche dei modi che l'uomo ha trovato per ironizzare sui propri sogni erotici, **Flaminio Gualdoni** ricostruisce le vicen-

de di queste rappresentazioni statiche, in origine effimere, che con l'avvento della fotografia e poi delle tecniche filmiche hanno trovato una loro eternità. Soprattutto però ne valorizza la cifra unica e distintiva di «arte nata dall'arte», irriducibile a qualsiasi canone perché ontologicamente contaminata. «Oscillando senza sosta tra normatività accademica e puro intrattenimento», e quindi passando spesso per pratica secondaria tra le altre arti visive, il *tableau vivant* «ha saputo sopravvivere assecondando il mutare dei tempi e dei codici culturali». Anzi, ha fatto di più: si è intrecciato con le sperimentazioni fotografiche e filmiche, da **Oscar Gustave Rejlander** a **Pier Paolo Pasolini**, con la danza e il teatro, da **Isadora Duncan** a **Jerzy Grotowski**, guadagnandosi sul campo un ruolo importante e infine un posto di primo piano nel repertorio dei linguaggi contemporanei.



Corpo delle immagini, immagini del corpo, di **Flaminio Gualdoni**, 192 pagg., 105 ill. a colori, **Johan&Levi**, € 23.



Il genio perverso e paranoico di Salvador Dalí

Se la pittura «è la faccia visibile dell'iceberg del mio pensiero», questa raccolta di scritti di **Salvador Dalí** (1904-1989) ci immerge negli abissi della sua irrazionalità. Qui affiorano visioni dell'infanzia, di lucertole decomposte e formiche fameliche, e fantasticherie dove la lolita Dulita appare e scompare e dove Gala, «la mia Gradiva», torna continuamente. Il periodo è quello surrealista, l'architettura è commestibile, la fotografia organica, il cinema conturbante. I disegni di Federico García Lorca sono poetici e afrodisiaci, Luis Buñuel discor-

re di asini putrefatti. Freud e De Chirico sono fantasmi, Picasso e Duchamp spettri. È lo stesso Dalí, in un articolo su *Esquire* del 1942, a spiegare l'origine del suo universo visionario: «Avevo una mente paranoica» e la paranoia, illusione sistematica di interpretazione, «costituisce la base del fenomeno artistico in generale, e del mio genio magico nel trasformare la realtà, in particolare».

Perverso e paranoico – Scritti 1927-1933, di Salvador Dalí, a cura di Robert Descharnes, 349 pagg., Il Saggiatore, € 26.

Viaggio tra i simboli dei murales di Diego Rivera

Questo volume sui murales di **Diego Rivera** (1886-1957) offre molto più di quanto preannunci il suo titolo. Nelle opere dense e affollate del pittore messicano ogni personaggio è simbolico, ogni dettaglio rimanda ad altre storie. Così, oltre a illustrare tutti gli affreschi e gli encausti che Rivera eseguì nell'arco di oltre trent'anni – dalla *Creazione* del 1923 ai pannelli sul tema della guerra e della pace realizzati tra il 1952 e il 1954, passando per i celebri 27 affreschi del 1932 dedicati all'*Industria di Detroit* –, il libro

presenta anche un'ampia selezione di dipinti, fotografie d'epoca, schizzi, documenti e disegni scovati in collezioni pubbliche e private di ogni parte del mondo, che aiutano a entrare nella sua visione del mondo. I testi comprendono una biografia illustrata, alcuni saggi tematici e un commento critico per ciascun lavoro.

Diego Rivera – The complete murals, di Luis-Martín Lozano, Juan Rafael Coronel Rivera, 640 pagg., 882 ill. a colori e in b/n, Taschen, € 59,99.



G R A N D I E R E D I T À

Le idee rivoluzionarie e i disegni futuristi di Boccioni

Ardito e incendiario, **Umberto Boccioni** (1882-1916) continua a ispirare ricerche, riflessioni e quindi libri. Tra i più recenti, il saggio di **Roberto Floreani** sulla vita e sull'arte di Boccioni e sul principio cardine della sua filosofia: la loro coincidenza. La parte finale dello studio è dedicata alle tracce dell'eredità boccioniana in movimenti e singole personalità, dall'Arte povera alla Pop art, da Mario Schifano a Carmelo Bene. Altra fresca pubblicazione, a cura di **Francesca Rossi**, è la raccolta completa dei fogli conservati al Castello Sforzesco di Milano, il nucleo più importante di disegni futuristi di Boccioni per numero e qualità.

Umberto Boccioni, Arte-vita, di Roberto Floreani, 268 pagg., 26 ill. a colori e in b/n, Electa, € 22,90.

Umberto Boccioni – I disegni del Castello Sforzesco di Milano, a cura di Francesca Rossi, 128 pagg., 137 ill. a colori e in b/n, Scalpendi, € 20.



Piero Manzoni alla conquista di Roma

La collana *Pesci rossi* di Electa ospita una serie speciale dedicata a **Piero Manzoni** (1933-1963). Giunta al quinto titolo, tocca aspetti specifici, meglio se ancora da approfondire, della sua opera e della sua figura. In questo studio dell'artista, nato a Soncino e vissuto a Milano, **Raffaella Perna** ricostruisce il rapporto con Roma. Racconta del breve periodo da studente alla Sapienza, nel 1955, ma soprattutto dei ripetuti ritorni, tra il 1959 e il 1961, per esporre alle gallerie Appia Antica, Trastevere, La Tataruga. In una Roma che vive una stagione artistica particolarmente

fertile, Manzoni non passa senza lasciare il segno: alla fine degli anni Cinquanta, altri giovani artisti – **Franco Angeli**, **Mario Schifano**, **Tano Festa** – colgono la novità dell'aspetto acromatico e antiespressivo della sua ricerca. Qualche anno dopo, sono le sue performance a fare tendenza. Non è un caso se l'evento che lo consacrerà, nel 1971, sarà una mostra romana, quella voluta da Palma Bucarelli alla Galleria nazionale d'arte moderna.



Piero Manzoni e Roma, di Raffaella Perna, 272 pagg., 100 ill. a colori e in b/n, Electa, € 24.

Simboli, idoli, cattedrali e musei

Si usa spesso l'espressione "nuove cattedrali" quando si tratta di quei musei del contemporaneo (un ossimoro di per sé) che «ogni città che si rispetti desidera come un tempo ambiva al campanile». Con il suo stile caustico, **Angelo Crespi** registra la magniloquenza che ha trasformato i musei in confezioni lussuose e l'ossequio al minimal per cui le chiese somigliano sempre più ad autorimesse, la presenza nei primi di idoli e l'assenza nelle seconde di simboli. «Il tema, più ancora che all'architettura, atterrebbe alla filosofia, anzi alla teologia», scrive Crespi, ma conviene stare comunque tutti quanti all'erta. Quantomeno per non andare a infoltire le fila di quella «comunità di intelligenti e democratici» che nemmeno s'accorge di essere soltanto un oggetto di consumo. Pronti a subire dagli artisti-sacerdoti predicatori contro la nostra società e magari i nostri stessi valori, contribuiamo a tenere in piedi un sistema che non solo non alza in alto lo sguardo, ma punta dritto al proprio ombelico.

Costruito da dio, di Angelo Crespi, 140 pagg., 19 ill. in b/n, Johan&Levi, € 11.



IN BREVE

La grandezza delle arti "minori"

Nel 1919, **Walter Gropius** scriveva nel *Manifesto del Bauhaus* che «non c'è alcuna differenza essenziale tra l'artista e l'artigiano». **Ferdinando Bologna**, d'accordo con lui, dimostra con dovizia di argomenti l'importanza culturale, economica e sociale che le «arti democratiche» hanno avuto nella storia d'Europa. Il suo *Dalle arti minori all'industrial design* (312 pagg., € 20), uscito la prima volta nel 1972, è ripubblicato da Artstudio Paparo.



Disegnare è conoscere

Nella nuova traduzione di **Maria Nadotti**, *Sul disegnare* (186 pagg., 52 ill. in b/n, Il Saggiatore, € 18) raccoglie gli scritti sul tema di **John Berger**, che da disegnatore lui stesso, più che da critico, osserva gli schizzi di Van Gogh, Picasso, Giacometti e mostra come disegnare sia un modo non tanto di rappresentare, quanto di conoscere la realtà.



Videogiochi fatti ad arte

Dalla metà degli anni Novanta, molti artisti e registi si sono cimentati nel *machine cinema*, la produzione di filmati attraverso un videogioco. I contributi pubblicati in *Machinima*, a cura di **Matteo Bitantoni** (188 pagg., Mimesis, € 24), esplorano questa pratica e la sua estetica in bilico tra videogame, cinema sperimentale e animazione digitale.

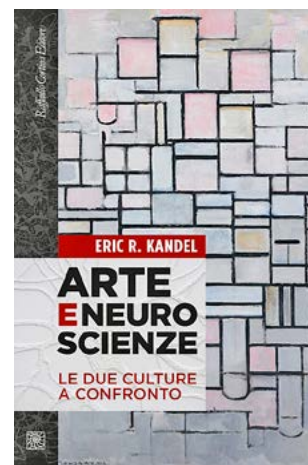


Quando Parigi parlava italiano

Rachele Ferrario racconta del gruppo di artisti di stanza a Parigi che a inizio Novecento, animando la Bohème intellettuale e le avanguardie, finì per rubare la scena ai francesi. *Les italiens* (176 pagg., Utet, € 18) sono De Chirico, Savinio, Boccioni e Marinetti, Severini, Paresce, Tozzi, Campigli e De Pisis.



L'arte alla luce della scienza



Nota per i suoi studi sulla memoria, **Eric Kandel** (Vienna, 1929), neurologo, psichiatra e premio Nobel, riprende un tema già investigato da altri scienziati, anche se forse non in forma così chiara e accessibile. Partendo dall'idea che le due culture della «vita intellettuale occidentale» – scientifica e umanistica – abbiano entrambe l'obiettivo di «rispondere alle più profonde domande sull'esistenza umana», Kandel ritiene che la scienza possa aiutare ad assaporare meglio le opere d'arte. In particolare dimostra come il riduzionismo, teoria che mira a semplificare i concetti scientifici o estetici complessi, sia utile a comprendere la transizione dall'arte figurativa alle prime manifestazioni dell'arte astratta. Jackson Pollock, Willem de Kooning e Mark Rothko hanno utilizzato un approccio riduzionista per arrivare al loro Espressionismo astratto. Andy Warhol, Alex Katz e Chuck Close hanno reimmaginato l'arte figurativa in un'ottica minimale.

Arte e neuroscienze, di Eric R. Kandel, 244 pagg., 103 ill. a colori e in b/n, Raffaello Cortina, € 26.